

lo sport in tv

11,00	Beach volley, World Tour Eurosport
13,40	F1, Gp di Germania Rai1
16,00	Ciclismo, Gp di Amburgo Rai3
17,05	Giostra della Quintana Rai1
17,40	Volley, Grand Prix femm. Rai3
20,20	Sport 7 La7
21,00	Calcio, Milan-Juventus SkySport1
22,40	La domenica sportiva estate Rai2
23,15	Tennis, Wta S. Diego Eurosport
23,45	Sportabilia Rai2



le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo

martedì 5 agosto con l'Unità a € 3,10 in più

## lo sport

le TV del PADRONE

Raccolta dei corsivi di Maria Novella Oppo

martedì 5 agosto con l'Unità a € 3,10 in più

# Milan e Juve hanno trovato l'America

## Supercoppa al Giants Stadium: nei negozi di New York a ruba le maglie ufficiali (70 dollari)

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Per assegnare l'italianissima Supercoppa di Lega Milan e Juventus si sfidano oggi pomeriggio al Giants Stadium nel New Jersey (le 21 in Italia), la più importante arena calcistica americana. 80mila biglietti sono andati praticamente esauriti nonostante i prezzi (tra i 70 e i 350 dollari). «Giochiamo qui perché vogliamo promuovere il calcio italiano all'estero», ha dichiarato Romy Gai, direttore commerciale della Juventus. Due sono i precedenti: il Milan e il Torino giocarono la Supercoppa del 1993 a Washington, Juventus e Parma a Tripoli in Libia lo scorso anno.

La stampa americana ha insinuato che la strategia di marketing in realtà è a doppio senso: il titolo è certo prestigioso, ma non conta nulla ai fini della classifica, giocare al Giants è quindi un buon modo per ridare lustro alla Supercoppa. La presenza di 153 reti televisive - che trasmetteranno l'incontro in tutto il mondo - è già un risultato lusinghiero.

I responsabili di entrambe le squadre si erano mossi con grande anticipo per preparare il terreno, affidandosi alla "Champions World", una società specializzata nella creazione di grandi eventi sportivi, che ha fiutato l'affare e raccolto la sfida. La promozione si è rivolta innanzi tutto alla vasta comunità italo americana, ma il vero obiettivo è quello di scalzare il primato degli inglesi nel panorama calcistico degli Stati Uniti. Il numero degli appassionati è poca cosa se paragonato a quelli degli sport amati negli Usa (basket, baseball, football americano), si tratta di un mercato che gli esperti chiamano «di nicchia», ma non per questo meno promettente. New York fa il tifo per i Giants e i Jets (football), ma in questi giorni nei negozi di Times Square le maglie con i colori esotici della Juventus e del Milan, al prezzo di 70 dollari, sono andate a ruba. Le previsioni indicano che

il fatturato del merchandising registrerà un'impennata dopo la partita, indipendentemente da quale squadra si aggiudicherà la vittoria, perché l'attenzione che si è creata è per il calcio italiano. «Nel mondo si parla molto più dell'inglese che l'italiano - ha dichiarato Roberto Bettiga, direttore della Juventus - il Manchester è popolare negli Stati Uniti per una questione linguistica». Bettiga ha trascurato i club della tifoseria ed è andato a fare promozione per la sua squadra nel distretto finanziario di Wall Street, con tappa obbligata al New York Stock Exchange, dove la Juventus è quotata. Il fatto che solo giovedì scorso, in una partita amichevole, la Juventus sia stata sconfitta 4 a 1 dal Manchester, è un argomento di cui i dirigenti torinesi non parlano volentieri. «Capitolo chiuso - taglia corto l'allenatore, Marcello Lippi - guardiamo al futuro».

Su Internet i siti specializzati offrono informazioni dettagliate sui calciatori italiani, analisi sui punti di forza e sulle debolezze delle due squadre, ma la grande stampa americana è rimasta affascinata soprattutto dallo scontro simbolico che Juventus e Milan portano in campo. Da una parte la blasonata squadra della famiglia Agnelli, l'aristocrazia del capitalismo italiano, dall'altra il Milan, le cui fortune sono molto più recenti e legate a quelle di un ambizioso imprenditore, Silvio Berlusconi, che in Italia è diventato poi il presidente del Consiglio. E il *Boston Globe*, che ha dedicato un lungo articolo di presentazione alle due squadre, senza scendere in dichiarazioni di tifoseria, dà comunque l'impressione di guardare con simpatia a una vittoria della Juventus, quale meritato tributo alla memoria di Gianni Agnelli, conosciuto e rispettato negli Stati Uniti, che aveva sempre seguito da vicino la squadra, «scegliendone personalmente alcuni dei suoi migliori giocatori: Omar Sivori, Giampiero Boniperti, Dino Zoff, Gaetano Scirea, Michel Platini, Roberto Baggio e Gianluca Vialli».



Andriy Shevchenko insieme al blaugrana Cocu



Paolo Montero alle prese con Van Nistelrooy

### Ancelotti medita: idea Pancaro a sinistra

Nessun forfait per Carlo Ancelotti, dopo il recupero di Costacurta è disponibile tutta intera la pattuglia imbarcata per gli States che giovedì ha esordito nella tournée con la secca sconfitta (0-2) rimediata contro il Barcellona. Scontato l'impiego di Dida in porta, spazio dunque ancora a Cafu, uno dei migliori contro i blaugrana, sull'out destro, mentre a sinistra

potrebbe scattare l'opzione Pancaro, anche lui in luce contro l'avversario diretto Quaresma, che potrebbe soffiare il posto a Kaladze. Completano la difesa Nesta e Maldini. A centrocampo il tecnico rossoneri dovrebbe ribadire il "rombo", con Pirlo regista arretrato, Gattuso e Seedorf in protezione e Rui Costa trequartista. Davanti Inzaghi e Shevchenko.

### Allarme Nedved-Miccoli, si torna al 4-4-2

Le incognite di Lippi riguardano sia Nedved che Miccoli, usciti con i cerotti dopo il 4-1 subito con il Manchester. Il ceco ha rimediato una botta al perone contratto da Keane, e rischia di replicare l'assenza dell'Old Trafford in Champions (quella volta era squalificato). Stesso problema per l'ex folletto del Perugia. Le due possibili assenze rischiano di far

saltare il 4-2-3-1 visto contro lo United, suggerendo a Lippi un più classico 4-4-2. Formazione che vede allora Buffon tra i pali, Birindelli, Ferrara, Montero, Zambrotta in linea difensiva, Appiah e Camoranesi sugli esterni con Davids e Maresca coppia centrale, mentre in attacco Del Piero in posizione più avanzata insieme a Trezeguet.

### Quanti interessi in comune per rosso-bianconeri

Ma c'è vera rivalità tra Juventus e Milan? Oggi le due squadre, due mesi dopo la finale di Champions League a Manchester, torneranno ad affrontarsi a New York, improbabile sede di un'improbabile finale di Supercoppa italiana. Molti l'hanno descritta come una rivincita, cercando di insaporire un appuntamento eccitante come una minestra al semolino. Ma tra Juve e Milan, al di là delle frecciate polemiche che le due squadre si sono scambiate nelle ultime settimane, non c'è posto per guerre o divergenze di sorta. Le due società hanno troppi interessi e affari in comune per litigare. La loro alleanza, che sono in tanti a definire come un duopolio, è più che mai salda. L'hanno mostrato pochi giorni fa, quando hanno permesso a Carraro, presidente della Figc, di andare diritto per la sua strada ed emanare così i calendari dei prossimi campionati, fortemente voluti dai grandi club. Che di un inizio ritardato della stagione, proprio non ne volevano sapere. Senza il loro sostegno, per il presidente federale sarebbe stato quasi impossibile imporre la linea della fermezza. Le due società decidono il presente e il futuro del calcio italiano: lo ha urlato il presidente della Roma, Sensi, lo ha sussurrato quello dell'Inter, Moratti. Ma Juventus e Milan non sembrano curarsene. E proseguono unite: anche sul piano legale. Lo scorso 22 luglio il tribunale di Roma ha infatti dato loro ragione: la Tim non potrà riprodurre sui videotelefoni cellulari gol e immagini salienti delle gare delle due squadre. Che hanno vinto anche quest'altra importante partita. Altro che Supercoppa. I. d. c.

LA STORIA Inchiesta di Guariniello su un traffico di baby atleti extracomunitari. Indagato Franco Melotti, ex osservatore del Torino già inibito nel 2000 per una vicenda analoga

## Professione: importatore (abusivo) di giovani calciatori

Massimo De Marzi

**TORINO** Una squallida storia di ragazzini australiani fatti venire illegalmente in Italia, vendendo un sogno: diventare calciatori. Il Procuratore di Torino Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta per falso e violazione delle leggi sull'immigrazione a carico di Franco Melotti, titolare della "Torino International Soccer School", già finito nel mirino della giustizia sportiva tre anni fa.

Nel febbraio 2000 l'Ufficio Indagini della Figc aveva effettuato degli accertamenti sul tesseramen-

to di alcuni ragazzi provenienti da Giappone e Australia e parcheggiati in scuole calcio e società satelliti del Torino Calcio. I fatti erano relativi al periodo 1996-1997 e videro tra gli imputati Guglielmo Gabetto, presidente della omonima Scuola Calcio, l'ex dirigente del Torino Pierluigi Gabetto, l'ex presidente Calleri e l'allora presidente Vidulich e - appunto - Franco Melotti, che era stato anche osservatore della società granata. L'accusa era di aver tesserato illegittimamente una quindicina di ragazzi mediante false dichiarazioni di esercizio di potestà dei genitori e di residenza

dei minorenni e dei loro familiari, sfruttando il marchio del Torino Calcio per attirarli in Italia, iscrivendoli poi a fantomatiche scuole di istruzione. Peccato che i ragazzi, invece che frequentare le lezioni, si allenavano su campi di periferia (fu coinvolta la società Beinasco Borgaretto), versando somme rette alla scuola calcio.

Melotti garantiva il reclutamento dei baby calciatori e il loro trasferimento in Italia attraverso la sua "International School of soccer" e per questo nel marzo del 2000 era stato condannato all'inibizione per due anni.

A quanto pare, però, anche

nel periodo di sospensione l'ex osservatore delle giovanili granata ha continuato a reclutare all'estero giocatori in erba, visto che l'inchiesta condotta dalla Procura di Torino è relativa a fatti avvenuti nel 2001 e 2002. Secondo gli inquirenti, una dozzina di ragazzi australiani nati tra il 1982 e il 1984, erano giunti a Torino con un visto per motivi di studio e Franco Melotti li aveva iscritti in un paio di istituti privati per poi «dirottarli» su campi di periferia per allenarsi. Altro che studiare. Guariniello sta procedendo nei confronti di Melotti per la violazione delle norme sull'immigra-

zione (reato che è punito con il carcere fino a dodici anni) e per falso ed ha anche informato delle sue indagini la Federcalcio. Inevitabile, a questo punto, un provvedimento da parte della giustizia sportiva: dopo i due anni di condanna comminatigli nel 2000, il titolare della "Torino International Soccer Scholl" adesso rischia la radiazione.

Raffaele Guariniello, nel frattempo, ha aperto altri filoni di indagine sul fenomeno dell'ingresso irregolare in Italia di aspiranti calciatori. Nella primavera del 2001 la Procura di Torino aveva indagato quattro persone e atti-

vato una rogatoria internazionale per fare luce sul "traffico" di quattro giovanissimi camerunensi, sbarcati in Italia col sogno di diventare calciatori. Le famiglie avevano sborsato una trentina di milioni di vecchie lire, dando fondo a tutti i loro risparmi (e forse più), per regalare un sogno ai loro ragazzi, ma dietro si celava l'inganno. I giovani, partiti a febbraio, dopo aver fatto tappa in Francia, erano arrivati a Padova, ma all'appuntamento programmato non si presentò nessuno. Senza soldi, con in mano solamente le fotocopie dei loro documenti, i ragazzi camerunensi furono ac-

compagnati a Torino, dove vennero aiutati da un moderno centro socio-assistenziale che li ospitò e poi li aiutò a rimpatriare.

Il fatto destò scalpore, a differenza di storie simili cadute nel dimenticatoio. Secondo le stime della Federazione Africana, ogni anno ci sono quasi mille bambini (a volte anche di nove-dieci anni) che vengono strappati alla loro terra per inseguire la chimera di un futuro da ricco calciatore. Per questo la Procura di Torino sta indagando, cercando di inchiodare falsi procuratori e manager senza scrupoli. Franco Melotti è in buona compagnia. Purtroppo.